



Parrocchia
S. M. Immacolata e San Torpete – Genova

Genova, 14-08-2023

- **A Padre Marco Tasca**
Arcivescovo di Genova
- **A Mons. Michele De Santi**
Cancelliere diocesano

PIAZZA MATTEOTTI, 4
16123 GENOVA GE

A Padre Marco Tasca, arcivescovo
A Mons. Michele De Santi, cancelliere

Ho appena finito di leggere sul sito della diocesi il Decreto arcivescovile del 10-08-2023 con cui «l'Arcivescovo ha dichiarato costituito il Consiglio presbiterale dell'Arcidiocesi di Genova per il triennio 2023-2026». Seguono gli elenchi, rigorosamente alfabetici dei Membri di diritto; dei Membri nominati dall'Arcivescovo, dei Membri eletti dal clero e dei Membri eletti dai Religiosi.

Con mio grande stupore e scandalo, prendo atto ancora una volta che il vescovo e i suoi più stretti collaboratori non rispettano «con dolo» la legge canonica, vincolante «ex ipso iure». Capisco che il Cancelliere, come mi ha detto lui stesso, «non ha una visione positivista del diritto», ma da questo a *disattendere espressamente la legge che si esprime senza possibilità di diverse interpretazioni*, ci passa di mezzo il mare, gli oceani e lo spazio siderale. Ora la misura è colma e a riprova ne offro alcuni esempi:

1. Il vicario generale, in forza dell'art. 5 dello Statuto del consiglio presbiterale, al 2° capoverso stabilisce che «Moderatore delle riunioni del Consiglio Presbiterale è il Vicario Generale». Ciò presuppone la sua partecipazione al Consiglio sia «ex lege», non «ex electione» o «ex nominatione». Egli è membro di diritto specifico «per statuto» per cui la sua nomina da parte dell'Arcivescovo è superflua e, «strictu sensu» illegittima.
2. Tra i nominati del vescovo, oltre al vicario generale, di cui ho già detto, rientrano ben quattro vicari episcopali che con l'Economo che vi entra per diritto, fanno l'«en plain»: i membri di diritto e nominati del vescovo raggiungono la ragguardevole percentuale del 58, 82%, cioè la curia, di fatto è rappresentata per oltre la metà del Consiglio. Il Consiglio presbiterale non è solo consultivo, ma anche superfluo: domina la curia.
3. Il vescovo ha nominato tutti i vicari, sottratti dall'elenco degli eleggibili, rendendo così invalide le elezioni (di per sé invalide anche per le modalità di elezione, perché contrarie alla lettera stessa della legge (CJC, can. 166 §1 [le votazioni sono convocate dal presidente del collegio, non dal moderatore dal Cancelliere]; can. 167 §1 [i votanti devono convenire in un luogo e in un giorno e possono votare solo «i votanti presenti nel giorno e nel luogo determinati nella stessa convocazione»]; can. 173 §1 [«prima dell'elezione avrebbero dovuto essere designati tra i membri del collegio uscente almeno due scrutatori»]). Per tutte le ragioni giuridiche della nullità delle elezioni cf *le mie lettere al Vescovo Marco Tasca e ai vicari episcopali, vicario generale compreso*, del 09-05-2023 e del 30-05-2023.
4. I nomi degli eletti sono pubblicati rigorosamente in «ordine alfabetico» in contrasto palese con il CJC, can. 173 §2 («Gli scrutatori raccolgano i voti e di fronte al presidente dell'elezione esaminino se il numero delle schede corrisponda al numero degli elettori, **procedano allo scrutinio dei voti stessi e facciano a tutti sapere quanti voti abbia riportato ciascuno**»).

Ora, riservandomi il diritto di adire il Tribunale della *Rota Romana*, competente sui «diritti nella Chiesa con denuncia specifica *adversus* vescovo e vicari episcopali, «complici in solido», **in forza del can 173 §2 chiedo che mi sia trasmesso l'elenco di tutti gli eletti al Consiglio Presbiterale con i «voti riportati da ciascuno**. È un mio diritto di elettore; è un mio diritto di battezzato.

Paolo Farinella, prete

(Paolo Farinella, prete)